
Se volete andare veloci fermatevi un attimo

di [Mario Alberto Catarozzo](#)

Publicato il 6 Novembre 2017

pigrizia mentale, mancanza di tempo, mancanza di idee, abitudini radicate, resistenze al nuovo, convinzioni limitanti, scetticismo: questi sono alcuni degli alibi che molti oppongono a qualunque istanza di cambiamento, tuttavia il mondo in cui viviamo e lavoriamo sta evolvendo molto in fretta e dobbiamo imparare a gestire la trasformazione


Pigrizia mentale, mancanza di tempo, mancanza di idee, abitudini radicate, resistenze al nuovo, convinzioni limitanti, scetticismo. Questi sono alcuni degli **alibi** che molti oppongono a qualunque istanza di cambiamento. Il punto, oggi, è che il cambiamento non rappresenta più l'eccezione, un momento di passaggio, bensì è la costante che accompagnerà come una colonna sonora la professione e le vite private.

Se un tempo il mercato richiedeva fondamentalmente *competenza* del professionista e premiava la *qualità del lavoro*, oggi accanto ad esso il mercato richiede anche una grande **flessibilità** e capacità di **adattamento** ai mutamenti in atto.

Prima era la solidità a rappresentare la colonna portante della professione, una solidità fatta di preparazione e poi di immagine. Oggi sono **la flessibilità e la lungimiranza** a fare la differenza, oltre alla preparazione professionale. Solido oggi è lo Studio professionale ben organizzato, che pianifica, che ha una strategia e una vision, che sa lavorare in team. L'impostazione individualista, la mentalità da *dominus* di un tempo, l'approccio focalizzato solo alle competenze tecniche oggi rappresenta rigidità e non più una risorsa.

La mentalità dev'essere strategie per poterci permettere il raggiungimento di risultati in un ambiente diventato più competitivo e difficile rispetto ad un tempo.

Va distinto, dunque, ciò che ci *piace* da ciò che è *utile* fare.

Possiamo essere nostalgici dei tempi che furono per la professione, ma la realtà è oggi questa e con essa dobbiamo confrontarci. Ricordiamoci inoltre che **tutto ha un costo**, per cui dirci che non abbiamo tempo per pensare a queste cose potrà essere vero, salvo che avrà un prezzo da pagare. Stessa cosa per la pigrizia mentale o lo scetticismo che ci rendono refrattari ad ogni ipotesi di rivedere organizzazione e modalità di lavoro.

Infine, consideriamo che il fatto di aver ottenuto in passato risultati da certe scelte rappresenta un *rinforzo positivo* difficile da rompere.

Mi spiego meglio: il fatto che l'individualismo, piuttosto che seguire l'istinto siano stati in passato scelte efficaci, non vuol dire che lo siamo ancora oggi e che lo saranno in futuro. Lo scenario è cambiato e recitare lo stesso copione con la scenografia mutata potrebbe coglierci improvvisamente impreparati.



Da dove partire, dunque, è **stipos** sottolineato, da noi, **sempre da noi**. Dalle **idee**, dalla **conoscenza** di scenari nuovi e da una buona dose di **coraggio** e forza di **volontà** di affrontare il nuovo, **apertura mentale, positività**. Dunque fermarsi un attimo invece di procedere a testa bassa potrebbe essere la miglior scelta per andare poi veloci successivamente.

6 novembre 2017 Mario Alberto Catarozzo

[Per approfondire meglio il discorso Ti aspettiamo alla video conferenza in diretta di giovedì 9 novembre, ore 10 --->](#)